

Antonio Salandra



Nato a Troia, Foggia, nel 1853, in una ricca famiglia di avvocati e proprietari terrieri, laureato in Giurisprudenza all'Università di Napoli, diviene docente di economia politica nell'ateneo partenopeo nel 1877. Si avvia ben presto alla carriera politica, facendo i primi passi nell'amministrazione locale, per poi passare alla Camera dei Deputati con le elezioni del 1886.

Nel 1891 diviene sottosegretario alle Finanze nel primo ministero Rudini, per poi prendere parte in ruoli analoghi ai successivi ministeri guidati da Crispi; nel 1899, con il secondo ministero Pelloux, ottiene l'incarico di Ministro dell'Agricoltura. Nel 1906 è ministro delle Finanze, e nel 1909 ministro del Tesoro, sempre con Sidney Sonnino Capo del Governo. Il 21 marzo 1914 forma il suo primo governo; il 13 maggio 1915, dopo la firma del Patto di Londra (26 aprile) e la difficile situazione creatasi tra governo e Parlamento, rassegna le dimissioni, che vengono respinte dal Re. Il 20 e il 21 maggio il governo ottiene dal Parlamento i poteri straordinari in caso di guerra.

E' dunque a capo del governo dall'entrata in guerra dell'Italia, sino al 12 giugno 1916, quando, in seguito al voto contrario manifestato alla Camera sul voto di fiducia al ministero, rassegna le dimissioni.

Nel gennaio 1919 viene inviato a Parigi come delegato dell'Italia alla Conferenza di Pace.

Il 28 ottobre 1922, dimessosi il ministero Facta, Salandra riceve dal Re l'incarico di formare un nuovo governo, ma il giorno dopo rassegna le dimissioni, e l'incarico viene affidato a Mussolini.

Riveste ancora alcuni ruoli internazionali, sinché il 16 gennaio 1925 l'agenzia Stefani dirama la dichiarazione di voto che aveva preparato per la Camera, nella quale sanciva la propria rottura con il fascismo.

Viene nominato senatore con R.D. il 20 maggio 1928, muore a Roma nel 1931.

Mirtide Gavelli

Bibliografia: *Il Parlamento Italiano 1861-1988*, vol.8, 1909-1914: *Da Giolitti a Salandra. La Libia e l'interventismo*, Milano, Nuova CEI, 1990.

